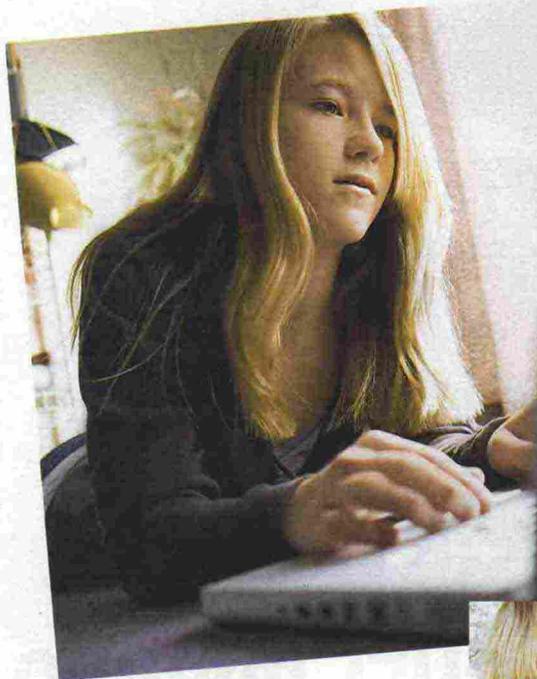


GENTE IN RETE C'È UNA NUOVA TRAPPOLA PER I NOSTRI FIGLI

SI CHIAMA OMEGLE E CON LO SLOGAN "TU E UN ESTRANEO", PROMETTE CONVERSAZIONI ONLINE ANONIME. TRA I TEENAGERS È UN SUCCESSO, MA L'IGNOTO È MOLTO. È MOLTO PROBABILE CHE SIA UN PEDOFILO



BASTANO POCHI CLIC
 Un computer o un telefonino e una connessione Internet. Poi basta entrare sul sito di Omegle (qui sotto il logo) e iniziare a chattare con uno sconosciuto. Ma le conversazioni diventano subito scabrose e si finisce con lo scambiarsi anche immagini intime (foto sotto).



Una chat roulette è il covo degli orchi RAGAZZI, VIA SUBITO



di Francesco Gironi

È vero che sulla home-page non mancano gli avvertimenti. Si accetta di "capire che il comportamento umano è fondamentalmente incontrollabile, che le persone che si incontrano su Omegle possono non comportarsi in modo appropriato" e che comunque l'uso è "a proprio rischio e pericolo". Inoltre bisogna dichiarare di essere maggiorenni e che, se minorenni, si è accompagnati dai genitori. Be', è difficile immaginare un genitore alle spalle della giovane che ha iniziato a chattare con *Gente*: al quarto messaggio da noi lanciato è pronta a rammaricarsi di non potersi scatenare come avrebbe voluto, causa presenza del fidanzato. Benvenuti in Omegle, il sito di messaggistica online ora in cima ai favori dei giovani e che può diventare per loro una trappola infernale.

Funziona così: dal tuo computer o dallo smartphone entri nel sito, selezioni la lingua e clicchi su nuova conversazione; digiti "ciao" e in meno di un secondo qualcuno dall'altra parte è pronto/a a risponderti. Il tutto garantito dall'assoluto

anonimato. Così, dopo un generico lamento sulla noia estiva, il discorso si sposta immediatamente sul sesso. Non sai chi c'è dall'altra parte della tastiera: la conversazione, infatti, si svolge tra "tu" e "sconosciuto" e lo stesso slogan di Omegle è "Tu e un estraneo". Lo creò nel marzo del 2008 il diciottenne statunitense Leif K-Brooks, e fu subito un successo ribattezzato *chat roulette*.

Il punto è che qui è peggio di una roulette russa: "l'estraneo", infatti, è sempre più spesso un pedofilo. L'ultimo caso è stato registrato a Verona, dove la Polizia postale sta indagando dopo la denuncia dei genitori di una tredicenne frequentatrice della chat: «Aveva conosciuto delle persone, parlavano di vedersi e di trovare un albergo dove fare sesso», ha raccontato il papà.

E se non si tratta di pedofili, su Omegle finiscono ragazzini impegnati nel *sexting*, lo scambio online di immagini intime, pensando di essere esenti da qualsiasi rischio perché in quelle foto i loro volti non sono riconoscibili. Secondo una ricerca commissionata dal Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e

realizzata dall'Università di Firenze e *Skuola.net*, il portale dedicato ai più giovani, più del 10 per cento dei teenager confessa di condividere online i propri segreti e soprattutto foto intime. Il 41,9 per cento dei ragazzi non ci vede nulla di male, così come il 16,1 per cento si fida della persona alla quale ha inviato il materiale via sms o mms con il telefonino. Peccato poi che quelle stesse foto affollino poco dopo i siti pedopornografici.

Omegle, dal canto suo, pensa di essere al riparo da qualsiasi critica. Se uno dei due utenti ritiene inappropriata la conversazione, in qualsiasi momento può chiuderla con un clic. In un italiano figlio di un traduttore automatico, leggi anche che "Predators sono stati conosciuti per usare Omegle, quindi fate attenzione". Come se ciò fosse sufficiente a garantire la sicurezza. Vero è che gli "indirizzi telematici" attraverso i quali ci si connette dovrebbero restare nella memoria dei computer di Omegle per 120 giorni e "indefinitivamente" se uno dei due utenti registra sul proprio computer la conversazione. Ma da qui a identificare gli orchi della Rete, di solito astuti e sfuggenti, ce ne corre.